

nell'*Idaho*, nel *Montana*, nell'*Utah*, nel *Colorado*, nel *Nevada* e nel *Wyoming*. Le terre pubbliche che si trovano in Arizona, California, Colorado, Idaho, Nevada, Utah sono quasi tutte o aride o semi aride. Il Governo Federale, però, ha iniziato grandiosi e costosissimi lavori di irrigazione allo scopo di redimere alla coltivazione gran parte di questo territorio. L'area totale delle terre che verranno in tal modo redente è di parecchi milioni di acri e l'opera di irrigazione costerà molti milioni di dollari. Le terre in tal modo irrigate sono cedute — a differenza delle altre terre pubbliche che vengono date gratuitamente o quasi gratuitamente — previo il pagamento di una quota fissa per acre la quale permetterà al Governo Federale di rimborsarsi le spese sostenute per compiere le opere di irrigazione. Sia le terre così irrigate che le altre terre situate negli Stati della Divisione Occidentale, sono principalmente adatte alla coltivazione di ogni varietà di alberi da frutta, dalle pesche alle vigne, all'allevamento del bestiame, all'apicoltura e alla coltivazione degli ortaggi. Esse sono — specialmente quelle situate negli Stati di California, Washington ed Oregon — di un alto grado di fertilità. Per il sostentamento di una famiglia di media grandezza è sufficiente un'estensione media da cinquanta a trecento acri di questi terreni a seconda che essi vengano destinati alla coltivazione ovvero all'allevamento del bestiame. Le spese di viaggio, da New York, fino agli Stati summenzionati variano da un minimo di \$ 40 ad un massimo di \$ 74 a persona secondo i punti di destinazione.

Come ho detto, le terre pubbliche possono ottenersi da chiunque sia cittadino americano oppure abbia dichiarata l'intenzione di divenire tale. Esse si possono acquistare o per occupazione diretta, oppure dietro richiesta ed in seguito a sorteggio fra i richiedenti. Con il primo sistema il colono si trasporta sulla terra che egli vuole, la cinge con qualsiasi sorta di limiti (pietre, fili di ferro o altro) si stabilisce su essa ed incomincia a coltivarla. Con il secondo sistema il colono si rivolge ad uno dei tanti Uffici Federali ai quali è affidata l'amministrazione delle terre pubbliche e chiede, in iscritto, la cessione di un determinato pezzo di terra

che egli deve giurare di conoscere e che perciò egli deve aver veduto ed osservato. Nel mentre il primo sistema di acquisto è possibile sempre, il secondo è possibile soltanto in periodi determinati, i quali vengono fissati da appositi proclami emessi dal Presidente della Repubblica. È durante questi periodi che i cittadini o i neo-cittadini che desiderano acquistare terre pubbliche inviano le loro domande agli uffici demaniali. Le domande vengono, in un dato giorno, tirate a sorte e le terre sono assegnate ai favoriti dalla fortuna nei limiti dell'estensione del tratto aperto alla colonizzazione. Appunto ora è in corso uno di questi periodi per l'apertura di 800 mila acri di terre pubbliche site negli Stati di Montana, di Idaho e Washington. Al 5 del mese prossimo scade il periodo fissato per poter avanzare le domande per acquisto.

Le terre pubbliche vengono cedute a lotti, la cui estensione varia da 40 a 320 acri. Il titolo di proprietà assoluta non si ottiene se non dopo cinque anni di residenza continua e permanente sulle terre stesse e di diligente coltivazione di esse. Dato il fatto che il colono non può muoversi per cinque anni dalle terre da lui occupate e data la lontananza di esse dai porti in cui gli Italiani sbarcano e dai centri nei quali gli Italiani vivono, io credo che, per acquistare la proprietà assoluta di queste terre pubbliche, sia necessario per un italiano di avere, oltre che le braccia di ferro e la volontà di acciaio, anche la possibilità di disporre, al minimo, in un periodo di cinque anni, di un capitale di cinquecento dollari.

### **Le terre coltivabili ma non coltivate negli Stati Uniti.**

Ma oltre le terre pubbliche, esistono negli Stati Uniti milioni di acri di terreni privati che sono tuttora incolti.

Si calcola a più di 400 milioni di acri (424,093,287) l'estensione totale delle terre private coltivabili ma non ancora coltivate. Esse si trovano sparse, in maggiore o minore quantità, in tutti gli Stati dell'Unione e, secondo la loro posizione, variano di prezzo e di natura. Il prezzo minimo di esse è di circa dollari 5 per acre:

esso è pagabile a rate annuali; basta il pagamento di un terzo, di un quarto e certe volte di un quinto del prezzo per assicurarsi subito il possesso della terra: il resto si paga comodamente. Cosicchè anche il più misero dei nostri "sciabolatori," purchè senta fortemente nel proprio animo la volontà di conquista della terra ed abbia salute buona, può, con la perseveranza, in un periodo relativamente breve, divenire un agricoltore indipendente. Investendo i primi risparmi nel pagamento della prima rata del prezzo della terra, guadagnando i mezzi necessari al proprio sostentamento, con lavoro pagato a giornata durante l'inverno, e lavorando la terra acquistata durante l'estate, anche l'immigrante che sbarca senza un centesimo può divenire un proprietario, come, seguendo lo stesso sistema, lo sono divenuti migliaia di immigrati tedeschi, svedesi, e centinaia di nostri connazionali.

Per trovare queste terre private coltivabili ma non coltivate, non è necessario spingersi molto lontano da New York. Soltanto nello stesso Stato di New York ne esistono più di sette milioni di acri, vendibili ad un prezzo medio di 35 dollari l'acre. Nello Stato di New Jersey ve ne sono 800 mila acri, nel Massachusetts ne esistono per quasi più di due milioni di acri, nel Connecticut ve ne sono più di un milione di acri, nel New Hampshire la loro estensione è di circa due milioni e mezzo di acri. Restringendosi a considerare soltanto quelle esistenti nello Stato di New York e dato che ad una famiglia di media grandezza in questo Stato sia necessario, per vivere, un'estensione minima di 25 acri, su queste terre non coltivate potrebbero stabilirsi 240 mila famiglie; circa un milione e 200 mila individui. Seguendo lo stesso criterio, ma calcolando a 15 acri soltanto la superficie necessaria a sostenere una famiglia, sulle terre non coltivate del limitrofo Stato del New Jersey potrebbero stabilirsi 60 mila famiglie, circa 300 mila individui.

Ed anche nel New Jersey il prezzo medio delle terre coltivabili, ma non coltivate, è di circa \$ 35 l'acre.

I terreni che si trovano negli Stati summenzionati sono adatti allo allevamento del bestiame da latte, all'allevamento di polli,

alla coltivazione del frumento e degli ortaggi. Moltissime di queste terre — coltivabili ma non coltivate — che si trovano nello Stato di New York e negli Stati vicini, sono unite in un unico podere (farm) a terre già coltivate e molti poderi hanno già case e stalle — cosicchè ad una famiglia di agricoltori che abbia un capitale sufficiente per pagare la prima rata del prezzo della terra e per sostentarsi per un anno (circa trecento dollari) in modo da potersi dedicare subito ed esclusivamente alla lavorazione della terra acquistata, riesce possibile di ricavare il primo prodotto nello stesso anno in cui essa ha preso possesso della terra.

Ora ditemi voi: quante sono le famiglie di ex-contadini italiani in New York che potrebbero far ciò e che, per ignoranza o per mancanza di iniziativa, preferiscono languire come piccoli bottegai nelle luride botteghe di Mulberry St., perdendo la salute del proprio corpo e del proprio spirito e preparando ai loro figli un avvenire i simboli del quale, molte volte, sono il carcere e l'ospedale?

\*  
\* \*

Ma una regione sulla quale io voglio richiamare la vostra speciale attenzione e nella quale si trovano più di 20 milioni di acri di terre coltivabili, ma non coltivate (22,444,609) è quella che trovasi fra l'Oceano Atlantico e le catene di monti formate dagli Allegheny e dagli Appalachi. Questa regione a me sembra specialmente adatta alla colonizzazione, perchè essa non è molto lontana dai centri maggiormente abitati dai nostri, perchè il clima di essa è temperato, perchè le terre ivi esistenti sono adatte alla coltivazione degli ortaggi, non sono lontane dai grandi centri di consumo e perchè è ancora possibile di acquistarle ad un prezzo molto a buon mercato.

In questa regione si trovano gli Stati della Virginia, della Carolina del Nord e della Carolina del Sud. Le spese di viaggio da New York a Norfolk, che è la capitale della Virginia, ammontano solo a \$ 5 a persona. Si può andare da New York a Willmington, che è la principale città della Carolina del Nord con \$ 12. Il

viaggio da New York a Charleston, South Carolina, costa soltanto \$ 10. Il clima di tutta la regione è caldo d'inverno non caldissimo in estate, cosicchè il colono che si stabilisce laggiù non è obbligato ai calori torridi degli Stati del Sud. D'altra parte, il clima è sufficientemente caldo da permettere la maturazione degli ortaggi qualche settimana prima che negli Stati del Nord. Gli Stati che formano la detta regione sono traversati da molte linee ferroviarie che assicurano comunicazioni dirette, frequenti e rapide con le grandi città del Nord, come Baltimore, Philadelphia, New York, Boston; riesce perciò facile e meno costoso, che per i prodotti degli Stati più al Sud, lo smercio delle primizie.

Ma vi è un'altra ragione che mi induce ad additarvi questa zona come la più adatta alla colonizzazione ed essa è la seguente. Come ho detto, il territorio di questa zona è limitato ad occidente da due catene di montagne, gli unici monti che si trovano all'Ovest delle Montagne Rocciose. A me sembra che l'esistenza di esse costituisca un vantaggio enorme di questa zona sui terreni che restano negli altri Stati del Sud. Infatti, queste montagne debbono costituire una barriera ai venti glaciali che dai laghi del Nord e dal Canada si spingono verso il Sud e che sono la causa precipua della formazione dei cicloni e delle tempeste che sovente distruggono i raccolti e devastano i territori degli Stati che trovansi nel Centro e al Sud degli Stati Uniti. Questi ultimi Stati non sono per nulla garentiti dalle correnti fredde del Nord: nessuno ostacolo, ad eccezione delle colline degli Ozark, che si trovano al Nord Ovest dell'Arkansas, si oppone all'avanzarsi devastatore dei venti gelidi del Nord. Questo fatto pare a me di grande importanza. Durante il tempo in cui io ho risieduto negli Stati Uniti non è passato anno, si può dire anzi, non è passata stagione in cui io non abbia letto di cicloni o temporali che hanno sparsa la desolazione negli Stati del Centro e in quelli del Sud.

Ed è per questo complesso di circostanze che io non esito ad indicare le terre del Virginia, della Carolina del Nord e della Carolina del Sud come le più adatte ad essere conquistate dall'iniziativa, dal lavoro e dalla perseveranza degli immigranti ita-

liani. Avverto, però, che non tutte le terre situate in questi Stati sono esenti da febbri malariche. Anche in questi Stati occorre accortezza nella scelta delle terre e, in alcune Contee, è necessario adottare misure di intelligente prudenza per evitare il tormento della febbre malarica. Enormi estensioni di terre, però, site in detti Stati hanno clima interamente salubre ed è verso di esse che è da augurarsi si avviino i nostri connazionali.

Le terre situate in questi Stati sono adatte specialmente alla coltivazione degli ortaggi ed in parte del cotone. Esse richiedono, come tutte le terre ad ortaggi, abbondante concimazione e pazienza infinita nella coltivazione. Il loro prezzo varia secondo la posizione e la fertilità. Anche in questi Stati vi sono poderi (*farms*) parte coltivati e parte non coltivati ed anche in questi Stati quindi è possibile ad una famiglia, che abbia poche centinaia di dollari di capitale, di prender possesso di un podere ed acquistarne la proprietà assoluta in un periodo di tre a sei anni.

### **Le colonie agricole italiane negli Stati Uniti.**

Passo ora a darvi un rapido cenno sulle colonie agricole italiane già stabilite negli Stati Uniti.

Esse si possono dividere in due categorie: colonie spontanee, sorte, cioè, per iniziativa propria dei coloni, e colonie non spontanee, create, cioè, dalla volontà e dallo spirito speculativo o umanitario di terze persone. Fra le prime, le principali sono: quella di Fredonia, che si trova nella contea di Chautauqua, Stato di New York; Hammonton, contea di Atlantic, Stato di New Jersey e Tontitown, contea di Washington, Stato di Arkansas; fra le seconde, le principali sono: quella di Vineland, che trovasi nella contea di Cumberland, Stato di New Jersey e che è già molto nota, e quella di St. Helena, contea di Pender, Stato della Carolina del Nord.

*Colonia di Fredonia, contea di Chautauqua, Stato di New York.* — Or son circa quindici anni, un nostro connazionale, un certo Costanzo Siracusa, siciliano, peregrinando in cerca di lavoro

e di pane per gli Stati Uniti, giunse in Fredonia, dove trovò occupazione come bracciante in una fabbrica di conserve di frutta. Dotato dello spirito di pioniere, con l'ambizione di acquistare quella indipendenza che solo la proprietà della terra può dare all'uomo, il Siracusa, osservando le terre che circondavano Fredonia, intravede la possibilità di poterne conquistare il tanto necessario al sostentamento proprio e della sua famiglia. Volonteroso e perseverante, egli investì i risparmi che riusciva a fare sul salario che guadagnava nella fabbrica, all'acquisto di un pezzo di terreno, ed applicando, in pratica, il processo al quale io ho accennato teoricamente, vale a dire, lavorando a giornata una parte dell'anno e dedicando l'altra parte alla coltivazione della terra della quale egli aveva acquistato il possesso, riuscì, dopo un certo numero di anni, a divenire proprietario assoluto di questa e ad emanciparsi dalla condizione di operaio salariato. Incoraggiati dall'esempio e dal successo del Siracusa, altri suoi compaesani, anche essi siciliani, ripeterono l'esperimento.

Ora a Fredonia sono stabilite più di 400 famiglie italiane, tutte di Valle Dolmo, della provincia di Palermo, e più di mille e cinquecento acri di terreno coltivato appartengono a connazionali nostri. Questi coltivano principalmente vigne ed ortaggi. Il reddito medio netto, annuo, dei terreni di Fredonia è di circa \$ 75 l'acre. Il prezzo attuale di quelle terre varia da \$ 150 a 300 ed è pagabile a rate in sei, sette e financo in dieci anni. Per andare a Fredonia dalla nostra città il biglietto costa soltanto \$ 9.75 ed al contadino senza capitali, che intenda acquistare un pezzo di terreno, non è difficile, in Fredonia e dintorni, di poter trovare, per i primi anni, lavoro pagato a giornata sia presso i nostri connazionali, già proprietari di terre, sia nelle fabbriche ivi esistenti.

*La colonia italiana di Hammonton, contea di Atlantic, Stato di New Jersey.* — La storia della colonia di Hammonton è più antica, ma, nelle linee generali, è simile alla storia della colonia di Fredonia. I primi Italiani che vi si stabilirono erano anche essi siciliani, ed anche essi appartenevano all'esercito della " scia-

bola „ (da *shovel*, pala), ai quali appartiene la maggioranza dei nostri connazionali. Essi si chiamavano La Grasso il primo e Matteo Calabrese il secondo, questi proveniente dal piccolo comune di Gesso, provincia di Messina. Vennero a Hammonton da Filadelfia per raccogliere bacche, qualche anno prima dello scoppio della guerra di secessione del 1860.

Hammonton è a due passi da Filadelfia, ed in quell'epoca contava forse meno di mille abitanti. Scoppiata la guerra, i due nostri connazionali si arruolarono nell'esercito del Nord; dopo compiuto il suo dovere, il secondo di essi, il Calabrese, ritornò a Hammonton e, pochi anni dopo, acquistò dieci acri di terreno incolto, a bosco. Anche egli, come il Siracusa di Fredonia, non potè, per mancanza di mezzi, dedicare tutto il suo tempo e tutta la sua attività alla coltivazione della sua terra; per cui come il Siracusa, fu obbligato a lavorare parte dell'anno per altri, ora tagliando legna, ora coltivando le altrui proprietà, ora trasportando materiali. Ma la vittoria non poteva non arridere a lui che aveva, come il Siracusa, braccia di ferro e volontà di acciaio. Con il tempo, il Calabrese divenne proprietario assoluto della terra sul principio gravata di ipoteca, e quando morì lasciò non 10 ma 60 acri di terreno coltivati.

Gli abitanti di Hammonton, in gran parte tedeschi, si erano, 30 anni fa, dedicati quasi esclusivamente alla coltivazione delle piccole bacche e delle fragole, le quali, con l'aumento della popolazione nelle vicine città di Filadelfia e di New York, erano molto ricercate e ben pagate. Per raccogliere le fragole, da Filadelfia specialmente, e poi da New York, ogni anno andavano ad Hammonton molti Italiani. Vi andò, fra gli altri, un certo Matteo Campanella, anche egli del comune di Gesso.

Il suo arrivo in Hammonton segna l'inizio di una corrente non interrotta di altri arrivi di altri siciliani, pure di Gesso. E come Campanella attirò siciliani, così un certo Domenico Tonsola, da Casalvelino, che si stabilì in Hammonton verso il 1870, attirò una corrente di salernitani; cosicchè, adesso, la popolazione italiana di Hammontona è costituita da salernitani e da messinesi.

Tutti erano poveri, tutti erano lavoratori, tutti dovettero seguire la stessa via del Siracusa e del Calabrese per conquistare la terra che desideravano.

Ed il censimento del 1905 consacrava con cifre imperiture il loro successo.

Dopo quarantacinque anni da che il primo italiano aveva messo il piede in Hammonton, la popolazione italiana era salita a circa duemila individui, dei quali 700 nati in America. Essa ora rappresenta il 43 per cento della popolazione totale. Su ogni cento dollari di tasse che vengono pagate in Hammonton, 18 dollari sono pagati da Italiani. Gli Italiani posseggono circa 5000 acri di terreno coltivato (4846) e l'imponibile delle proprietà possedute dagli Italiani è calcolata a circa 200 mila dollari, somma che rappresenta meno della metà dell'effettivo valore delle proprietà stesse.

Gli Italiani rappresentano un terzo del numero totale dei cittadini di Hammonton che pagano tasse. La proprietà immobiliare italiana rappresenta quasi il quinto di tutta la proprietà tassata. Gli Italiani di Hammonton costituiscono quasi il quarto dei soci delle Società cooperative per la costruzione delle case colà esistenti. Un italiano possiede sei case e 14 acri del valore complessivo di diecimila dollari; il podere di un altro è valutato a 15,000 dollari; un italiano della seconda generazione ha una proprietà il valore della quale è stimato \$ 30,000. Il trenta per cento del denaro depositato a risparmio nella People's Bank di Hammonton nel 1904 apparteneva ad Italiani. Questi, inoltre, avevano nella stessa Banca più di 30,000 dollari depositati a conto corrente, somma che rappresentava quasi il 18 per cento di tutto il denaro in essa depositato a conto corrente. Nel 1903 l'Ufficio postale di Hammonton spedì in Italia 408 vaglia postali per l'ammontare complessivo di \$ 8774.39. Su ogni cento scolari che frequentano le scuole pubbliche di Hammonton, in città, 32 sono figli di Italiani: nelle scuole rurali i figli di Italiani rappresentano il 53 per cento sul numero totale degli scolari.

Notevolissimo il fatto che l'altezza media ed il peso medio dei figli degli Italiani di Hammonton è superiore all'altezza media ed

al peso medio dei figli degli Italiani di New York, il che dimostra quale benefica influenza abbia la campagna sullo sviluppo fisico della pianta-uomo.

Gli Italiani di Hammonton si sono dedicati alla coltivazione degli ortaggi e delle fragole: la terra coltivata dagli Italiani produce un reddito medio di 60 dollari l'acre: l'estensione media dei poderi (*farms*) coltivati da Italiani è di circa 14 acri; cosicchè una famiglia, che riesca a coltivare l'intero suo podere, può ricavare un reddito di circa \$ 800 l'anno, e ricordate che in campagna l'insalata per il pranzo, l'uova per la colazione, e la gallina per le grandi occasioni non costano nulla.

Ad Hammonton e nelle vicinanze, esistono ancora molti acri di terreno da disboscare: Il prezzo di essi varia da \$ 15 a \$ 35 l'acre, secondo la distanza dal paese: anche essi si possono acquistare a rate annuali. Il biglietto ferroviario da New York a Hammonton costa soltanto due dollari e 97 soldi. Perchè qualche volta non andate ad Hammonton? perchè non suggerite ai vostri amici di andare a vedere ciò che hanno saputo fare altri Italiani come noi, altri meridionali come noi, altri siciliani come migliaia di siciliani che sono negli Stati Uniti?

*La colonia di Tontitown, contea di Washington, Stato di Arkansas.* — Delle colonie agricole italiane, quella che indubbiamente ha avuto l'inizio più drammatico e più difficile è stata appunto la colonia di Tontitown.

Circa dieci anni or sono, sull'estremo limite occidentale dello Stato di Arkansas, apparve un piccolo nucleo di gente. Erano uomini, donne e fanciulli: non superavano i duecento. Erano poveri, molti poverissimi, sforniti di tutto e, quel che è più grave, i volti di non pochi di essi apparivano emaciati ed ingialliti dalle febbri malariche.

Essi costituivano uno dei gruppi dei coloni della disgraziata colonia di Sunnyside, verso la quale circa cento famiglie di nostri connazionali del Centro e del Nord d'Italia vennero, dodici anni or sono, trascinati dalle menzognere promesse e dalle lusinghe di

## Dove possono andare gli Italiani immigrati agli Stati Uniti

Conferenza pronunciata in New York sotto gli auspici del *Committee on Congestion of Population* dal **Dr. G. E. di Palma Castiglione**, direttore dell'Ufficio gratuito di Informazioni e di Collocamento per gli Immigrati Italiani, la sera del 23 luglio 1909.

Gli oratori che mi hanno preceduto vi hanno esposto gli svantaggi ed i pericoli ai quali andate incontro vivendo nei quartieri affollati delle grandi città americane. Essi vi hanno dimostrato che le case dei detti quartieri più che abitazioni per uomini sono effettivamente fabbriche di tisici.

Ma ben altre ragioni e, secondo me, ben più importanti, dovrebbero farvi pensare all'opportunità ed alla convenienza di allontanarvi dalle grandi città e di andarvi a stabilire nelle campagne quali agricoltori indipendenti.

Io ritengo che nella società presente l'unico lavoratore il quale possa effettivamente dirsi indipendente da qualsiasi altro uomo o classe sia l'agricoltore proprietario del suolo che coltiva. L'operaio il quale vive a giornata, ed è pagato a salario; il piccolo bottegaio, il quale ritrae i mezzi di sussistenza dalla vendita delle mercanzie in cui egli commercia, sono, sebbene in forma larvata, degli schiavi di altri uomini. La sorte dell'operaio salariato, infatti, dipende dal padrone che lo impiega oppure dal rappresentante del padrone stesso, il quale ha il diritto di licenziarlo a suo libito e piacere e di privarlo in tal modo del mezzo come procacciare il pane a se stesso ed alla propria famiglia. Il piccolo bottegaio, che trascina una vita di meschinità e di angustie nel suo magazzino, dalle 8 della mattina alle 10 della sera, è anche egli schiavo dei capricci e dei gusti dei proprii clienti. Sia l'uno che l'altro, inoltre, sono sempre esposti ai danni causati dalle crisi economiche le quali giungono inaspettate e condannano salariati e piccoli bottegai a lunghi periodi d'improduttività assoluta, obbligando

emissari (anche essi disgraziatamente connazionali nostri) di proprietari americani.

Questo pugno di gente fuggito da Sunnyside sotto la guida di un prete che ha natura di condottiere, il padre Bandini, si fermò in una delle spianate delle colline Ozark ed occupò, sul principio, il podere di un americano il quale non era riuscito a far dare alla terra un prodotto remunerativo. La terra fu venduta in ragione di circa \$ 15 l'acre ed il primo pagamento venne fatto dal Padre Bandini, con denaro preso in prestito sotto la sua personale responsabilità. Sul podere da essi occupato i coloni non trovarono che una casa: ricordate, essi erano duecento, in essa venne dato alloggio alle donne ed ai ragazzi; gli uomini, alla meglio, trovarono ricovero nei boschi e sotto tende. I conigli, che venivano presi a mezzo di trappole, ed altri animali che i pochi fortunati possessori di un fucile riuscivano ad uccidere, costituirono per parecchio tempo l'unico pasto dei coloni fuggiti da Sunnyside. Sopraggiunse l'inverno, uno dei più rigidi inverni che l'Arkansas ricordi, e la volontà e la perseveranza dei nostri connazionali superò la prova suprema.

Gli uomini della colonia, intanto, erano riusciti a trovar lavoro nelle vicine miniere. Privandosi di ogni cosa e con il pensiero fisso ai loro cari che avevano lasciati sulle colline, essi riuscirono a formare un buon gruzzolo, ed appena spuntata la primavera, ritornarono presso le loro famiglie, ed insieme, pieni di coraggio e di speranza, e con la salute rinvigorita dall'aria sana delle montagne, si dedicarono al duro lavoro di disbosciamento e dissodamento del terreno. Dopo un anno, già incominciarono a sorgere le prime case e dopo qualche anno quel posto che era stato abbandonato dall'agricoltore americano come improduttivo, serviva di modello a tutti gli agricoltori dei dintorni i quali si recavano a studiare, per imitarli, i sistemi adottati dai coloni italiani nella coltivazione delle pesche, delle vigne, dei meli e degli ortaggi. Alla colonia fu dato il nome di Tontitown in onore di Tonti, il primo italiano che pose piede sul terreno dell'Arkansas. Adesso la colonia conta 70 famiglie, tutte provenienti dalle provincie del

Nord e quasi tutte proprietarie del terreno che coltivano. I coloni hanno una fabbrica di sidro, una scuola, un collegio, una chiesa e vivono prosperi e felici.

L'aria di Tontitown è ottima, l'acqua buonissima: i terreni coltivati a fragole possono rendere fino a 100 dollari l'acre per anno. Un agricoltore delle vicinanze è riuscito ad ottenere fino a 600 dollari per acre dalla coltivazione dei peschi su terre simili a quelle di Tontitown. Si può avere attualmente del buon terreno, parte disboscato, ad un prezzo oscillante fra \$ 25 e \$ 35 per acre. La stazione ferroviaria più vicina si trova a circa sei miglia dalla colonia, ed il biglietto da New York a Springdale, il nome della stazione, costa \$ 23 a persona.

Le miniere, non lontane da Tontitown, rendono ancora possibile ad altri proletari italiani di seguire l'esempio dei primi coloni e di andare ad accrescere il numero degli abitanti del lontano villaggio che, sulle cime degli Ozark, sta a indicare quanto possa la forza di volontà ed il desiderio d'indipendenza.

Delle altre colonie agricole italiane, sorte spontaneamente, non credo necessario parlarvi. Di esse ve ne sono parecchie, specie negli Stati del Sud, nel Mississippi, in Louisiana, nel Texas, qualcuna in Alabama: le più importanti sono quelle del Texas dove ogni anno vanno formandosi nuovi gruppi di agricoltori indipendenti italiani, incoraggiati a stabilirsi laggiù dalla fertilità del terreno, dal buon prezzo delle terre, dallo sviluppo grandioso che sta per avere quell'enorme Stato e dalla facilità dei trasporti ivi esistente.

In tutte queste colonie i nostri connazionali hanno dovuto superare le identiche difficoltà che si sono opposte ai coloni di Fredonia, di Hammonton, di Tontitown. Hanno trovata la terra coperta da bosco, hanno dovuto radere gli alberi, sgombrare il terreno dalle radici. Non vi erano case, hanno dovuto costruirle: non vi erano strade, hanno dovuto farle; sono stati costretti ad ogni sorta

di privazioni e di sforzi, ma, alla fine, sono riusciti a raggiungere il loro scopo: *la conquista della terra*.

Che il loro esempio possa spronare all'azione quanti in mezzo a noi hanno le braccia di ferro e la volontà di acciaio.

### La colonia italiana di St. Helena.

Recentemente, da tre anni, a 19 miglia dalla città di Wilmington, nella Carolina del Nord, in mezzo ad una enorme pianura coperta da pini, si è iniziato, per opera di un banchiere americano, un esperimento di colonizzazione, il quale non è uscito ancora dal periodo di prova, ma ha dato finora risultati che fanno ben sperare del successo ultimo. In questa colonia gli agricoltori non sono andati spontaneamente, essi vi si sono recati dietro invito e sollecitazioni della Società colonizzatrice. I coloni di St. Helena, a differenza di quelli delle colonie spontanee, hanno trovato le case già fatte, e la rispettabilità e la ricchezza della Compagnia colonizzatrice ha tolto loro qualsiasi preoccupazione relativa alla soddisfazione dei bisogni immediati dell'esistenza. Con i coloni di St. Helena, infatti, la Compagnia colonizzatrice si impegna ad acquistare ogni settimana ad un dato prezzo (90 soldi per corda), un determinato numero di corde di legname da essi tagliato; assicurando in tal modo ai coloni il denaro loro necessario ad acquistare i viveri e gli indumenti, e garentendo loro un reddito durante il periodo in cui procedono a mettere il terreno in condizione da produrre.

Ad ogni colono la Compagnia vende, al prezzo di \$ 30 a \$ 50 l'acre, un appezzamento di terreno di un'estensione proporzionale al numero dei membri adulti di ciascuna famiglia, ed una casa che viene venduta ad un prezzo medio di \$ 250. Il colono non deve anticipare neppure un soldo sul prezzo della terra e della casa che egli paga a rate, in parte sul prezzo di vendita del legname che taglia e che la Compagnia compra, in parte sul ricavato dei raccolti della terra. La Compagnia, inoltre, mantiene sul

posto, ed a proprie spese, un soprintendente che guida e consiglia i coloni sui metodi migliori da seguire nella coltivazione.

Sorta con una diecina di famiglie, la colonia di St. Helena ora, dopo tre anni, conta circa 50 famiglie. Una parte del terreno è stata interamente disboscata ed è già tutta dedicata alla coltura intensiva. Le terre di St. Helena sono specialmente adatte alla coltivazione delle fragole e degli ortaggi, ai quali la ferrovia che traversa la colonia e che ha stabilita una propria stazione nei limiti di essa, assicura uno smercio pronto e remunerativo sui mercati del Nord. Le terre di St. Helena, se ben coltivate, con il sistema rotativo, possono produrre fin quattro raccolti all'anno e dare un reddito di cento e più dollari all'acre. Cosicchè in quella colonia, esperti e pazienti agricoltori possono guadagnare su un appezzamento di dieci acri, un reddito netto di mille e più dollari all'anno. E come ho già detto, per andare a St. Helena, oltre la competenza e la volontà, non occorre che il solo denaro per il viaggio, il quale, da New York, costa \$ 10.50 a persona. Nella colonia di St. Helena i coloni hanno stabilito un magazzino cooperativo per l'acquisto all'ingrosso e la vendita al minuto dei generi di prima necessità. In essa trovasi una chiesa ed un prete italiano. I coloni sono tutti settentrionali, provenienti nel maggior numero dalle provincie del Veneto; la minoranza è costituita da piemontesi.

L'esperimento di St. Helena merita l'incoraggiamento di quanti hanno a cuore gli interessi dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti, perchè esso è il primo ed unico tentativo di colonizzazione seria che si fa da parte degli Americani, dal successo del quale dipende la formazione di altre Società colonizzatrici. Nonostante le disquisizioni lunghe e numerose sull'opportunità per gli immigranti di recarsi sulle terre incolte, gli Americani, infatti, finora non si erano curati di costituire Compagnie colonizzatrici con capitali sufficienti ad anticipare agli immigrati poveri il denaro ad essi indispensabile per mettere la terra in condizione da produrre. La Compagnia che tenta di colonizzare St. Helena è la prima Società del genere. Essa ha curato il drenaggio delle terre da

colonizzare, l'apertura delle strade, la costruzione delle case per i coloni. Essa inoltre assiste diligentemente, direi quasi paternamente, i coloni nella coltivazione del terreno loro affidato, anticipa loro il denaro per l'acquisto di mobili per la casa, dei concimi indispensabili alla coltura intensiva, e degli istrumenti agricoli.

Si ritiene che l'anno venturo — cioè dopo quattro anni — i primi coloni di St. Helena avranno pagato l'intero debito contratto con la Compagnia e potranno perciò avere in proprietà assoluta il suolo da essi coltivato. Siccome i terreni interamente disboscati nella contea di Pender — nella quale è situata St. Helena — hanno un prezzo medio di \$ 60, così questi coloni, dopo quattro anni di lavoro, avendo in proprietà assoluta dieci acri di terreno più una casa, saranno riusciti ad acquistare una proprietà di un valore minimo di \$ 850, e, se esperti e lavoratori, saranno riusciti ad ottenere la possibilità di un reddito annuo di mille e più dollari.

L'estensione della colonia di St. Helena è di mille acri, ma la Compagnia possiede, intorno e nelle vicinanze, circa settantacinque mila acri, dove possono andarsi a stabilire altre settemila famiglie, una popolazione di circa 35,000 individui. E per andare a St. Helena, ripeto, il viaggio da New York non costa che \$ 10.50 a persona.

---

Sommariamente, a volo di uccello, io vi ho fatto intravedere quale enorme campo di attività abbia negli Stati Uniti l'agricoltore italiano.

A coloro che hanno, nascendo, portato con sè un indomito spirito d'intraprendenza e di tenacia e che abbiano braccia di ferro e volontà di acciaio, io indico, senza esitare, le terre libere dell'Ovest e le terre incolte degli Stati dell'Est e del Sud-Est come quelle più adatte e più convenienti alla conquista: a quelli invece che non si sentono forti abbastanza da affrontare, soli e senza

molti di essi, per campare, a ricorrere alla carità pubblica. Voi che mi ascoltate, appena ora, per esempio, siete usciti da uno dei periodi più forti e più disastrosi della crisi ultima, e fra voi, certamente, vi saranno molti nel cuore e nell'intelligenza dei quali le mie parole debbono trovare una corrispondenza pronta e precisa.

L'unico lavoratore, invece, il quale è veramente, realmente indipendente sia dai padroni che dai clienti, l'unico lavoratore al quale nessuna crisi economica può togliere la possibilità di procacciare se non l'agiatezza, per lo meno il pane, a se stesso ed ai propri figli, è appunto l'agricoltore proprietario della terra che coltiva, al quale la sua terra dà sicurezza completa ed assoluta di vita libera ed indipendente.

Nel rivolgermi a voi per incoraggiarvi alla conquista della terra, per esortarvi a uscire dalle città ed a tentare anche voi, come hanno fatto i tedeschi, gli svedesi che ci hanno preceduto in questo paese, io faccio, quindi, appello non solo al vostro interesse personale, diretto ed immediato, ma anche al vostro idealismo, alla vostra qualità di uomini. Parecchi, forse, sorrideranno scetticamente alle mie parole, ma io so di parlare a lavoratori i quali, per la vita che hanno fatto e che fanno, dovrebbero facilmente intendermi.

Quanti di voi non sono stati costretti dalla necessità di conservarsi il posto o il cliente, a mentire o a tacere i sentimenti dell'animo proprio? Quanti di voi sono stati obbligati a seppellire nel fondo del proprio animo dei gridi di protesta e dei sentimenti di avversione, appunto perchè preoccupati dal pericolo di perdere il posto od il cliente? Quanti di voi non riconoscono esatte le mie parole, quando affermo che queste continue rinunzie finiscono per asservire il carattere proprio, ed impedire l'esplicazione della propria individualità? L'operaio, il quale è ingiuriato dal "boss", e non può reagire, perchè altrimenti è licenziato; il negoziante il quale è offeso dal proprio cliente e non può rispondere per tema che il concorrente gli porti via il suo acquirente, hanno le loro anime strette nei ceppi della schiavitù morale alla quale li costringe la dipendenza economica, tale e quale come gli antichi

schiavi avevano i loro corpi serrati nelle catene in cui li tenevano legati i padroni di altri tempi. Quando io vi dico: "*uscite dalle città*," "*conquistate la terra*," "*divenite proprietari di un pezzo di suolo di un'estensione sufficiente a potervi assicurare il pane*," io vi dico ciò non solo perchè voi salverete in tal modo il vostro corpo dalla tubercolosi, non solo perchè salverete i vostri figli dal rachitismo e dal debilimento fisico; ma perchè voi salverete anche la vostra anima, voi conserverete al vostro spirito l'indipendenza e la fierezza che la natura ha originariamente dato a qualsiasi creatura umana.

Ma oltre a fare appello ai vostri sentimenti di uomini, io faccio appello ai vostri sentimenti di patrioti. Noi italiani amiamo i nostri concittadini e siamo legati gli uni agli altri da un intenso sentimento regionalistico, il quale se da una parte è un danno, dall'altra parte assicura a ciascuno di noi l'appoggio morale e materiale, nei momenti di bisogni, del concittadino nato nella stessa provincia, nella stessa regione.

Ora è appunto a tale sentimento che io faccio ancora appello nell'invitarvi a uscire dalle città, a spargervi sui terreni americani non ancora coltivati, nello incitarvi alla conquista della terra americana. Col rimanere affollati nelle grandi città americane, con l'addensarci ogni anno più in numero sempre maggiore in queste enormi metropoli, noi italiani già emigrati, senza saperlo, facciamo un danno enorme agli italiani che sono ancora in patria e, involontariamente, costituiamo per essi una minaccia gravissima.

In Italia, infatti, fintanto che la densità di popolazione sarà di 117 persone per chilometro quadrato, fintanto che esisterà la sproporzione, attualmente esistente, fra il numero dei nati ed il numero dei morti, l'emigrazione sarà una necessità impellente. Nel nostro paese ogni anno nascono circa 300 mila individui in più di quelli che muoiono. Data la mancanza di carbone, dato lo sviluppo delle nostre montagne che impedisce la coltivazione fruttifera di gran parte del suolo della nostra patria, dato che finora non si è trovato il modo come sfruttare industrialmente i corsi di acqua esistenti nel paese, l'emigrazione rappresenta per la patria nostra

una salvezza. Guai se non vi fosse la possibilità, ogni anno, per 200 o 300 mila italiani di uscire dalla patria ed andare, in altri paesi, a cercare il pane per sè e le loro famiglie. Se per un caso qualsiasi l'emigrazione nostra dovesse esser troncata per forza, il nostro paese sarebbe esposto a venir distrutto dalle rivolte delle famiglie di individui i quali non possono trovare in patria i mezzi di sostentamento.

Ora fra i paesi d'immigrazione gli Stati Uniti sono, per noi, il migliore. Per la stabilità del loro governo, per la loro ricchezza naturale, oltre che enorme anche varia, gli Stati Uniti sono il mercato dove più facilmente l'esuberanza della popolazione nostra può trovare pane e lavoro. Una sola minaccia esiste per lo sviluppo della nostra emigrazione negli Stati Uniti e questa minaccia è formata da noi che siamo già emigrati. Essa è costituita appunto dal nostro addensamento, dal nostro affollamento nelle grandi città americane. Da un censimento sommario della popolazione italiana residente negli Stati Uniti fatto l'anno scorso dall'Ufficio che ho l'onore di dirigere, risulta che su ogni cento italiani residenti negli Stati Uniti, 35 vivono nella città di New York, 6 a Filadelfia, 5 a Chicago, 4 a Newark, 2 a Boston e soltanto 48 vivono fuori di queste grandi metropoli. E questi 48 non vivono nelle campagne, ma anche essi vivono in altre città. L'urbanismo di noi emigrati italiani, l'addensamento nelle città americane è reso più grave dal fatto che noi non ci spargiamo in tutte le città americane, ma ci affolliamo principalmente nelle città esistenti in alcuni ed in pochi degli Stati Americani. Dallo stesso censimento fatto dall'Ufficio si è rilevato, che su ogni cento italiani stabiliti negli Stati Uniti, più della metà vive in soli tre Stati e propriamente, 42 su cento vivono nello Stato di New York, 11 nello Stato di Pennsylvania e 11 nello Stato del New Jersey.

Questo addensamento provoca nella opinione pubblica americana schifo, rancori e preoccupazioni. Provoca schifo perchè l'affollamento di qualsiasi popolazione su uno spazio ristretto causa, come naturale conseguenza, sporcizia e malattie; provoca rancori perchè l'addensamento è la prima causa del ribasso dei salari e

gli americani che furono e sono abituati a farsi pagar bene il lavoro che fanno, covano nell'animo loro un sordo malumore contro quegli immigrati i quali, affollandosi in determinate zone, tendono a far ribassare salari; questo addensamento, infine, provoca preoccupazioni perchè esso impedisce o ritarda l'educazione politica e civile degli immigrati ed in un paese in cui ogni cittadino è elettore ed è eleggibile, in un paese in cui ogni straniero può divenire facilmente cittadino è indispensabile, per la conservazione delle libertà politiche e del reggimento democratico, che non vi sia nessun gruppo di abitanti il quale resti estraneo alla vita sociale e politica. È perciò che l'addensamento degli immigrati è causa principale degli sforzi che qui si fanno perchè vengano votate nuove leggi le quali rendano più difficile lo sbarco ad altri emigranti. Ed è per questa ragione che nell'esortarvi a uscire dalle città, nell'incoraggiarvi alla conquista della terra americana io faccio appello ai vostri sentimenti di affetto verso i fratelli che sono ancora in patria, verso l'Italia stessa. Ricordatevi che ognuno di noi con il solo fatto di stabilirsi in città costituisce una minaccia per gli italiani che desiderano venire a raggiungerci ed un grave pericolo allo sviluppo della nostra emigrazione negli Stati Uniti.

È da Italiano ed è come Italiano che io, perciò, esorto tutti quelli che sono in condizione di farlo a recarsi nell'interno degli Stati Uniti, a acquistare terreni, a trasformarsi in agricoltori indipendenti.

Ciò facendo non solo metterete al sicuro la vostra salute e la salute dei vostri figli dal pericolo delle malattie, ma eleverete il vostro carattere morale, conquisterete una posizione economica più solida della presente, diminuirate i sentimenti di antipatia che qui esistono contro la razza nostra e ciò facendo onorerete la patria ed affermerete le virtù della nostra razza.

\*  
\* \*

Ma, dove possono andare gli Italiani?

Ecco il quesito al quale io, questa sera, debbo rispondere. La risposta non è facile perchè il territorio degli Stati Uniti è 27 volte

più grande del territorio dell'Italia, perchè qui vi sono tutti i gradi di clima dal torrido al gelido, perchè qui esistono tutti i generi di terra, dalla terra ricca e calda adatta al cotone ed alla palma, alla terra adatta al frumento ed ai boschi; perchè qui, infine, per il diverso sviluppo dei diversi Stati e per la diversa densità di popolazione, vi sono enormi differenze nei prezzi delle terre che vanno da un minimo di 5 dollari l'acre e forse meno, ad un massimo di \$ 1000 l'acre e forse più. Un consiglio preciso, un avviamento determinato non è possibile, perciò, se non si conoscono l'origine, l'educazione, le attitudini, i mezzi finanziari della persona alla quale il consiglio è rivolto. In tutti i modi, io accennerò, sommariamente, quali sono i posti nei quali gli Italiani potrebbero recarsi per conquistare le terre ancora disponibili. Ed accennerò prima ai posti di più difficile ottenimento e, gradatamente, a quelli i quali, per vicinanza dai porti di sbarco, per clima, per natura del suolo, sono di più facile conquista. Infine, vi dirò delle colonie italiane già fondate da fratelli che ci hanno preceduti, nella speranza che il racconto degli sforzi da essi compiuti, delle vittorie da essi ottenute, possa servire a voi di incoraggiamento e di incitamento a seguire l'esempio da essi dato.

Sento, però, il dovere, prima di iniziare questa rapida esposizione, di dare un avvertimento. Generalmente, si crede che la conquista della terra sia cosa facile, che essa possa esser fatta da qualsiasi uomo, che un barbiere, un pittore, un professionista, un impiegato o un lustrascarpe possano da un momento all'altro trasformarsi in agricoltori.

*Questa è un'illusione.*

La conquista della terra nei paesi nuovi, come ancora possono esser chiamati gli Stati Uniti, esige braccia di ferro e volontà di acciaio. Occorre essere abituati al lavoro duro e continuo dell'ascia e della zappa, occorre aver sempre fisso nella mente lo scopo che si vuol raggiungere e non lasciarsi vincere dagli inevitabili insuccessi dei primi tempi, occorre soprattutto sapere rinunciare a vantaggi immediati e diretti nella previsione di raccogliere nel futuro, frutti più larghi e più abbondanti di quelli ai quali even-

tualmente si è rinunciato. La conquista della terra non è possibile a quei nostri immigrati che vengono dalle città, abituati alle ammaliatrici attrattive che la città offre anche ai più miseri dei suoi abitanti; essa è possibile soltanto agli immigrati, e sono la maggioranza, che vengono dai nostri centri agrari dove la giornata di 12 e più ore di lavoro è normale, e dove il corpo è abituato a sottoporsi a sforzi ed a privazioni.

Molti di voi ed io apparteniamo ad una classe, agli individui della quale è preclusa disgraziatamente l'altissima soddisfazione della conquista diretta della terra; però, anche tutti noi possiamo compiere opera utilissima a questo riguardo popolarizzando, in mezzo ai nostri connazionali adatti a far ciò, i vantaggi che essi avrebbero se si dedicassero alla conquista delle terre americane e diffondendo in mezzo ad essi le informazioni, le notizie ed i suggerimenti che io, questa sera, andrò esponendo.

### **Le terre pubbliche negli Stati Uniti.**

Negli Stati Uniti esistono ancora più di 300 milioni di acri di terre pubbliche — appartenenti al Governo Federale — le quali vengono cedute, o gratuitamente o dietro pagamento di un prezzo tenuissimo, ai cittadini americani ed agli stranieri che abbiano dichiarata l'intenzione di volersi naturalizzare.

Di queste terre non se ne trovano più negli Stati vicini a New York. Esse sono negli Stati che formano la Divisione Centrale del Sud e la Divisione Centrale del Nord; pochissime si trovano nella Divisione Sud Atlantica e moltissime, la maggior parte, nella Divisione Occidentale.

Nella prima Divisione da me menzionata, vi sono terre pubbliche negli Stati di *Alabama*, *Mississippi*, *Louisiana*, *Arkansas* ed *Oklahoma*. Le terre che si trovano in questi Stati sono specialmente adatte alla coltivazione del cotone, della canna da zucchero, del granturco ed all'allevamento dei porci. Esse sono in genere formate da terreni grassi, di natura alluvionale, e molte sono acquitrinose. Quasi tutti i terreni che si trovano in questa

Divisione sono di un altissimo grado di fertilità. Dato le coltivazioni alle quali sono adatti questi terreni, si calcola che, al minimo, siano necessari 20 acri per il sostentamento di una famiglia di media grandezza. Occorre osservare che, in genere, il clima di questi Stati non è salubre perchè è infestato in alcuni mesi dell'anno, dall'agosto fino all'ottobre, da febbri malariche, ma giova subito notare che le febbri malariche sono evitabili quando si prendono le necessarie precauzioni, quale quella di bollire l'acqua prima di berla, di non uscire all'aperto prima del levarsi o dopo il tramonto del sole, di avere sempre le finestre e le porte delle case munite di reti metalliche che impediscano l'entrata alle zanzare. Per recarsi da New York negli Stati menzionati occorre un ammontare da \$ 23 a \$ 37 a persona.

Nella seconda Divisione da me citata si trovano terre pubbliche negli Stati del *Michigan, Minnesota, Nord e Sud Dakota, Wisconsin, Nebraska, Kansas, Missouri*. Questi terreni sono specialmente adatti alla coltivazione del frumento, della barbabietola da zucchero ed all'allevamento del bestiame. Da cinquanta a trecento acri di essi bastano al sostentamento di una famiglia. Il clima di questi Stati è salubre; essi restano nella zona temperata. Le terre più fertili si trovano negli Stati del Minnesota, del Kansas, del Nord e del Sud Dakota. Le spese di viaggio da New York agli Stati compresi in questa Divisione oscillano da \$ 24 a \$ 37 a persona, secondo i punti di destinazione.

Nella Divisione Sud Atlantica si trovano terre pubbliche soltanto nello Stato di *Florida*, dal clima torrido di estate ed infestato, in questa stagione, da miliardi di zanzare. Le terre della Florida sono adatte alla coltura degli aranci, ma molte di esse sono acquitrinose e le terre pubbliche ancora esistenti in questo Stato sono quasi tutte paludose. Le spese di viaggio da New York ad un punto medio della Florida ammontano a circa \$ 29 a persona.

Ma la Divisione che ha il maggior numero di acri di terreni pubblici è la Divisione Occidentale. In essa si trovano terreni pubblici in *Arizona*, in *California*, nell'*Oregon*, nel *Washington*,